

M E S S I N A F I L M

5/12 dicembre 1998

festival

4965

MESSINA  
festival  
FILM

# MESSINA FILM festival

Messina 5/12 dicembre 1998

Manifestazione organizzata da  
ASSOCIAZIONE CULTURALE MILANI  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO Dipartimento dello Spettacolo  
COMUNE DI MESSINA Assessorato alla Cultura  
PROVINCIA DI MESSINA Assessorato alla Cultura  
E.A.R. TEATRO DI MESSINA  
FONDAZIONE BONINO - PULEJO  
A.A.P.I.T. DI MESSINA  
ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI  
A.A.S.T. DI MESSINA  
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI  
SCUOLA NAZIONALE DI CINEMA - CINETECA NAZIONALE

## Presidente

Ninni Panzera

## Direttore artistico

Francesco Calogero

## Direttore organizzativo

Emilia Mammoliti

## Direttore tecnico

### e responsabile proiezioni

Fano Coco

## Assistente direttore tecnico

Nino Lucà

## Attività promozionali

Clelia Iofrida

## Ufficio stampa e internet

Maria Arruzza

## Ospitalità e viaggi

Pinella Aliberti

Francesca Currò

## Relazioni esterne

Mara Arfuso

Angela Bruno

Enrico Russo

Andrea Scarfi

## Ideazione e grafica manifesto

Gabriella Davi

## Riprese e archivio video

Filippo Pansera

## Servizi fotografici

Giancarlo Ferlito

## Trasporti

TNT Traco

Ditta Caruso

## Servizi internet

Morgana service S.r.l.

## Allestimento mostre

Mara Arfuso

Fano Coco

Nino Lucà

## Catalogo a cura di

Mia Arfuso

Francesca Currò

Emilia Mammoliti

## Archivio fotografico

Biblioteca Milani

Nino Genovese

Sebastiano Gesù

## L'evento speciale

"Michael Nyman incontra

Maddalena Ferat"

è a cura di Ninni Panzera

## La mostra "Luoghi e volti di Sicilia"

è stata curata da Sebastiano Gesù

## La mostra "Febo Mari"

è stata curata da Nino Genovese

## La Sicilia della memoria

è un progetto

di Sebastiano Gesù e Ignazio Vasta

e promosso

dal Centro Studi Cinematografici

e dal Comune di Messina

Assessorato alla Cultura

## Si ringraziano

### per la collaborazione

Ezio Alberione

Gianluca Arcopinto

Laura Argento

Aldo Bernardini

Egidio Bernava

Gianni Canova

Stefano Consiglio

Natale Crisarà

Melo Freni

Claudia Giannetto

Livio Jacob

Angelo Libertini

Domenico Maggiotti

Giuseppe Magazzù

Vittorio Martinelli

Francesco Miuccio

Dimma Ongaro

Piero Orteca

Ernesto Pustorino

Silvia Scerrino

Giovanni Soldati

Gaetano Strazzulla

Rita Zapator

## Presidente Consiglio di Amministrazione

Soprintendente

Direttore Artistico Musica

Direttore Amministrativo

E.A.R. Teatro di Messina

Archivio Storico della Fiat

Associazione Culturale La Fenice

BFI di Londra

Cinémathèque Française

Cineteca del Comune di Bologna

Cineteca del Friuli

Cineteca Italiana di Milano

Cineteca di Mosca

Museo Nazionale del Cinema di Torino

Scuola Nazionale di Cinema

Cineteca Nazionale

B & B Cinematografica

Mechanism Records the Italian Liquidaudio

Modena Music International

Rai Sicilia

Station di Chris Di Mauro

Archimede S.r.l.

Axelotil

Digital Group

Factory S.r.l.

Film Daedalus

Filmtre

Gierre Film

Medusa

Sacha Film Company

Sidecar Films & Tv

Trading Group S.r.l.

Vitagraph

Un grazie affettuoso a

Daniela Conti

Nadia Micali

Lucrezia Romeo

Giuseppe Sorbello

Margherita Staiti

Per i servizi alberghieri

si ringrazia la Direzione del

Royal Palace Hotel

## Un particolare ringraziamento a

KODAK

## A Franco Battiato,

l'abbraccio del Messina Film Festival



## Messina Film Festival

Associazione Culturale Milani  
Piazza Immacolata di Marmo, 4  
98122 Messina  
tel. 090/713131 fax 090/714849  
e-mail cinemilani@ctonline.it  
www.morgana.it/milani

## PRESENTAZIONE

A cosa servono i festival? Facile parafrasare la domanda che talvolta affligge i cineasti ("A cosa servono i film?") nell'attimo in cui le figure si confondono, e il filmmaker si ritrova - quasi malgré soi - appassionato organizzatore. Come se i materiali su cui lavorare corrispondessero a quelli abituali: il caos programmatico dello script e del set, magma da organizzare, appunto, in un percorso fatto di segmenti eterogenei ma coerenti, destinati a fondersi. Anche questa volta, ne dovrà venir fuori un racconto, aristotelicamente strutturato in un principio, un centro e una fine, e con un suo tempo fisiologico: quello che tiene separati strutturalmente, drammaturgicamente, un corto da un lungometraggio.

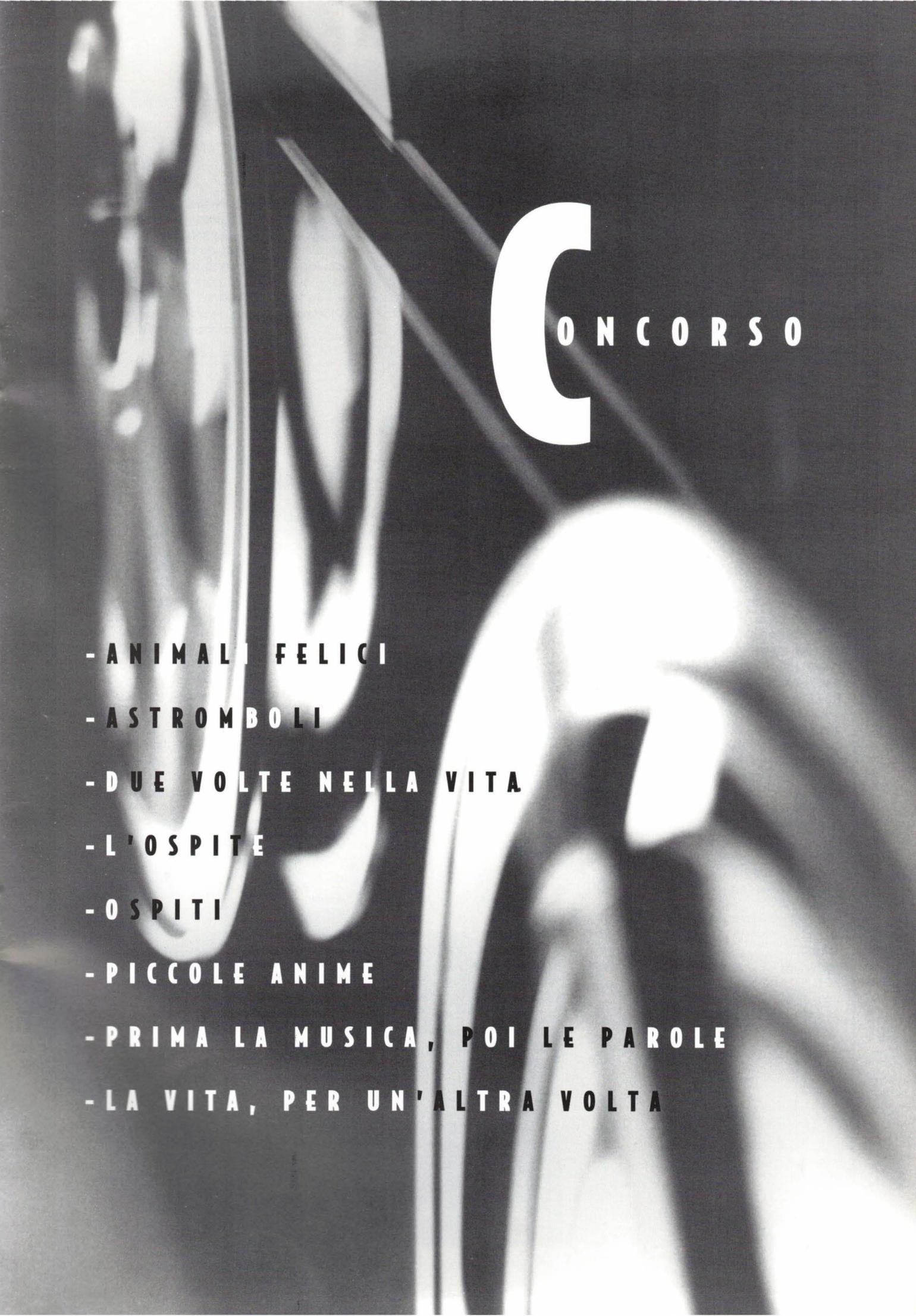
Il progetto del Messina Film Festival nasce nel 1995 con l'aspirazione di illustrare una certa tendenza del cinema italiano, intendendo così quello più marginale, lontano dalla realtà commerciale: perché giovane, sperimentale, povero, impotente a raggiungere un mercato che mostra a ogni occasione di essere sempre più chiuso. Ecco dunque l'esigenza di strutturare una sezione competitiva - come più volte si è detto, i film non sono atleti di cui misurare la velocità, ma i premi servono comunque a tener viva l'attenzione del pubblico, e degli stessi addetti ai lavori - in cui mostrare, e magari aiutare con un riconoscimento, un certo numero di film ancora lontani dalla normale distribuzione commerciale (e chissà se mai ci arriveranno, e se ci arriveranno, chissà il destino che a loro toccherà). Accanto al concorso, la proposizione di film teoricamente visibili, ma che il circuito tende a far rimanere sotterranei; e poi, gli sguardi sul passato, con omaggi, retrospettive, saggi critici, mostre fotografiche. Ancora, i momenti di incontro e confronto: e quasi più irrinunciabili, quelli estemporanei, spontanei, piuttosto che i convegni, i dibattiti, le conferenze stampa. Da qui, via via, verso l'accumulo che rende gioiosa, pulsante, stimolante l'esperienza di un festival del cinema. Passato qualche anno, si cominciano a nutrire aspirazioni: pur consapevoli che nella galassia di mostre, rassegne, manifestazioni che s'illuminano ciascuna a suo turno nella volta del cielo italiano è difficile districarsi, e dunque mettere a punto un programma che contenga caratteristiche di esclusività, di unicità, che possa attirare su di sé l'attenzione di media e spettatori. Eppure ci si prova. Si lavora per un anno a uno o più grandi progetti, che all'inizio sgomentano, che appaiono ambiziosi, al di là delle proprie misere forze; e poi, magicamente, prendono corpo, attingono allo splendore del vero.

Ma perché tutto si concretizzi fino in fondo non basta l'entusiasmo di chi vi lavora: è necessaria una risposta chiara e tempestiva da parte di chi possa sostenere, nel pubblico e nel privato, questo tipo di iniziative. Il vuoto tecnico-politico cui siamo andati incontro negli ultimi mesi ha però reso impossibile la struttura sognata: e così, mentre verificavamo l'ipotesi di ampliare il concorso a dieci, forse dodici film, di presentare pellicole in anteprima nazionale, di costruire un discorso articolato sulle censure - quella di mercato inclusa - nell'anno in cui di censura (dopo il caso Totò che visse due volte) si è molto parlato, di dedicare piccole attenzioni ad autori emergenti e un'ulteriore retrospettiva a un regista attivo negli anni '70 e '80 (per continuare il discorso iniziato con Ferreri e Bellocchio); mentre sognavamo già di allargare gli spazi del festival a due, tre, quattro sale, per non dover opprimere il suo pubblico - decisamente pronto a tutto, in verità, ma nella

sacrosanta aspirazione ad una fruizione comoda dei film - ci siamo trovati nella condizione di fronteggiare il fallimento. Abbiamo deciso di correre il rischio: ma è stato necessario ridimensionarci finendo per gravitare - tranne qualche notturna evasione - sulla calorosa, ma indubbiamente piccola Saletta Milani; e per contenere il budget, abbiamo circoscritto il concorso, e dunque la presenza degli ospiti (pure mai così numerosi come quest'anno) in un lungo ponte, in soli quattro giorni - ma non s'era detto che ogni racconto ha bisogno di una sua durata canonica? - mentre altre proiezioni faranno sì che il festival prosegua comunque fino a rispettare la data annunciata da mesi. Tutto questo, inutile dire, è per noi fonte di grande frustrazione: e nel momento in cui ci accingiamo a vivere con l'inevitabile eccitazione l'evento, percepiamo distintamente che in queste condizioni, questa potrebbe essere l'ultima edizione del Messina Film Festival. Eppure, il progetto viaggia nel segno del progresso: e a conferma del crescente interesse culturale della manifestazione, il patrocinio della Presidenza del Consiglio Dipartimento dello Spettacolo, o la prestigiosa sponsorizzazione offerta dalla Kodak. Paradossalmente, ai riconoscimenti nazionali non corrisponde un'attenzione - se non minima, inadeguata, sfiancante, umiliante, tardiva - da parte degli enti locali, palesemente insensibili alla rilevanza assoluta di certi eventi.

Così, non basterà citare la proiezione di Maddalena Ferat - finalmente attribuito al suo vero autore, il regista messinese Febo Mari - nel commento live di Michael Nyman, il musicista più abile nell'organizzare il magma sonoro dei nostri tempi, che assieme all'accurato volume curato da Nino Genovese, e i film presentati nel corso della settimana, chiude idealmente l'analisi su Mari, iniziata l'anno passato con Genere nella rilettura musicale di Philip Glass; né l'omaggio/ coup de désir a Stefania Sandrelli - cui verrà attribuito il Premio Milani 1998 - e la realizzazione della prima monografia a lei dedicata, illustrata in sua presenza dal critico Gianni Canova; tantomeno, nella serata finale del festival, la straordinaria sensibilità performativa di Franco Battiato giustapposta alle (ancora!) sconvolgenti immagini del terremoto di Messina, novant'anni dopo, ferita che non si rimargina. Per non dire dei cortometraggi relativi al concorso a tema - legati a quest'evento, libere divagazioni sull'idea di terremoto - e quelli in qualche modo connessi al territorio (nell'ormai classico spazio aperto di messin/scena); e del concorso riservato ai lungometraggi, delle mostre, dei film in anteprima per gli schermi cittadini. Comunque tanto, in così pochi giorni: e dunque, che il festival sia, lasciandoci alle spalle il rimpianto per quello che poteva essere e non è stato. E se certi eventi speciali potranno dargli piena visibilità, resta inteso che il Messina Film Festival non si appoggerà solo su di essi: come certi piccoli film marginali, che non possono contare sull'opulenza degli effetti speciali, e devono le loro emozioni alla grazia dei volti, o alla poesia di poche, semplici parole, il film del Messina Film Festival vivrà come sempre sul suo mood tutto speciale, sul contatto del suo pubblico - gli appassionati soci del Cineclub Milani, ma non solo, la città tutta diremmo, e anche di più - con gli attori, i cineasti, i tecnici, i critici, che affolleranno gli (angusti, pochi, poveri) spazi del festival. E forse da tutto questo qualcosa - un altro film? - nascerà...

Francesco Calogero



# C ONCORSO

- ANIMALI FELICI

- ASTROMBOLI

- DUE VOLTE NELLA VITA

- L'OSPITE

- OSPITI

- PICCOLE ANIME

- PRIMA LA MUSICA, POI LE PAROLE

- LA VITA, PER UN'ALTRA VOLTA

# MESSINA FILM festival

## ANIMALI FELICI

CONCORSO

### Regia

Angelo Ruta

### Sceneggiatura

Angelo Ruta

### Fotografia

Sergio De Feudis

### Montaggio

Carlotta Cristiani

### Musica

Luca A. Sarni  
Valentino Finoli

### Suono

Alberto Bianchi

### Scenografia

Totoy Santoro

### Costumi

Donatella Cianchetti

### Interpreti

Adriana Libretti  
Pietro Ubaldi  
Christian Bani  
Oumar Ba  
Roberto Anglisani  
Romano Singlittico

### Produttori

Ottavio Palmetti  
Roberto Magani

### Produzione

Digital Group

### Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 83'

*Animali felici* è un film su Milano, una giostra sospesa fra il dramma e il sorriso, che vede rincorrersi e scontrarsi personaggi sempre in bilico, nei rapporti, nel lavoro, nello stare da soli. Una porta aperta sui nostri desideri, sull'inseguimento di una qualunque felicità.

## Angelo Ruta

Nato a Ragusa nel 1967, vive e lavora a Milano, dove frequenta il Corso Superiore di Illustrazione e Fumetto e si diploma in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Svolge da qualche anno un'attività prevalentemente editoriale, collaborando con periodici e case editrici. Espone a Bologna, Tokyo, Nishinomiya City, Kurashiki City, Collodi, Trieste, Padova, Bari, Enna, San Miniato e Genova.

Nel 1993 collabora alla regia del documentario *Epitaffio* e nel '96 dirige il cortometraggio *Gli occhi aperti*, primo classificato al XIV Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino, nella sezione Spazio Italia. Alterna la sua attività a quella di acrobata nel Circo Medrano. E' specializzato nel triplo salto mortale senza rete e nell'avvitamento a mandorla all'indietro.

*Animali felici* è il suo esordio nel lungometraggio.

*Il ritratto di un'umanità che non riesce ad appassionarsi più, sempre più stritolata dallo scarto tra la vita che fa e quella che vorrebbe fare.*

Angelo Ruta



## CONCORSO

Uno strano narratore introduce la storia, iniziata quando Antonio e Ada bambini si scambiavano messaggi d'amore. Ada crescendo è diventata bellissima e Antonio ne è follemente innamorato. Questo lo sanno tutti... Ma è difficile l'amore a Stromboli.

Antonio è povero e suo zio, tanto ricco quanto avaro, è il primo ad opporsi al suo amore. La vicenda si complica: Domenico, il più bel ragazzo del villaggio, vuole sedurre Ada. Antonio, geloso e disperato, si rivolge al Mago dell'isola che, in cambio di tutto ciò che possiede, gli promette l'amore della ragazza. La storia di Antonio e Ada finirà, e forse anche bene. Ma non importa poi molto, perché tante sono le storie di Stromboli e *L'elisir d'amore* è quella qui raccontata.

*L'isola di Stromboli si è servita dell'Elisir d'amore per raccontarsi. Incredibilmente le storie degli isolani coincidevano con la storia che volevo raccontare. Più conoscevo la micro-comunità stromboliana, più mi rendevo conto di trovare i personaggi del mio film nella realtà. A partire da una serie di interviste sull'amore e sulle sue conseguenze è nato il film. Tutto era già pronto. (...)*

*Abbiamo cercato di rispettare il cromatismo dell'isola, affidato al blu, bianco, verde e azzurro, colori dominanti, e al rosso e al marrone, colori in contrasto con quelli dominanti. La semplicità del melodramma donizettiano e la complessità del racconto degli strombolani, un melò documentario.*

Marco Alessi

## Marco Alessi

Nato a Palermo nel 1973, è laureato in Storia del Cinema al Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna. Studia pianoforte e composizione musicale, tenendo diversi concerti e realizzando colonne sonore di alcuni documentari e cortometraggi. Nel 1996 realizza il video *Passatempi*; nel '97 frequenta il workshop tenuto a Palermo da Abbas Kiarostami ed è assistente alla regia di Roberta Torre per *Tano da morire*. Nello stesso anno realizza i video *Rom senz'acqua*, *Frank Capra: da Bisacquino a Hollywood*, *La luna capovolta*. *astromboli* è il suo primo lungometraggio.



## ASTROMBOLI

### Regia

Marco Alessi

### Soggetto

Liberamente tratto dai racconti dell'isola di Stromboli e da *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti

### Sceneggiatura

Marco Alessi

### Fotografia

Massimo Foletti

### Montaggio

Paola Freddi

### Musica

Gianluca Cingolani

### Suono

Roberto Mozzarelli

### Costumi

Antonella Cannarozzi

### Interpreti

Fabio Famularo (*Antonio*)  
Irene Lanza (*Ada*)  
Domenico Cusolito (*Domenico*)  
Gaetano Famularo (*Mago*)  
Umberto Palino (*lo zio*)  
Giovanni Acquaro (*Riccardo*)  
Pino Oliva II (*narratore*)  
e la partecipazione degli abitanti di Stromboli

### Produttore

Marco Alessi

### Produzione

Trading Group S.r.l.

### Distribuzione

Vitagraph

### Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., Super 16 mm.,  
Super 8 mm., Betacam, 70'

## DUE VOLTE NELLA VITA

CONCORSO

### Regia

Emanuela Giordano

### Soggetto

dal testo teatrale *Una volta nella vita* di Nanni Salazar

### Sceneggiatura

Nanni Salazar  
Emanuela Giordano

### Fotografia

Italo Pesce Delfino

### Montaggio

Luca Benedetti

### Musica

Tommaso Vittorini

### Suono

Alex Cattaneo

### Scenografia

Giancarlo Aymerich

### Costumi

Tina Beth Sondergaard

### Interpreti

Dodi Conti (*Pipistrello*)  
Lorenza Indovina (*Nina*)  
Antonio Manzini (*Marlon*)  
Neri Marcorè (*Modesto*)  
Paolo Serra (*Adolfo*)  
Giovanni Esposito (*Gennaro*)  
Orsetta De Rossi (*moglie di Adolfo*)  
Irene Di Dio (*madre di Nina*)  
Francesca Marchese (*Nina bambina*)  
Valerio Cipollone (*Marlon bambino*)  
Roberto Carabetto (*Brunetto bambino*)  
Marco Menta (*Adolfo bambino*)  
Simone Tesoro (*fratello di Adolfo*)

### Produttore

Maurizio Tini

### Produzione

Sidecar Films & TV

### Origine

Italia, 1998

B/n e Colore, Digital beta, Super 16 mm.,  
Riv. in 35 mm., 80'

Notte di tempesta. I sotterranei di un'orrida morgue. Un limbo di anime perse. Quattro creature, poco propense ad abbandonare i loro corpi, si risvegliano in pessime condizioni. Modesto, mago dalle scarse fortune, ha il cranio scopercchiato e pensa di trovarsi in ospedale; Marlon, ladro di borgata, ha quattro grossi fori che gli bucano il petto ed è convinto di essere in galera; l'intellettuale Adolfo ha un colorito da crisi epatica. Solo Nina, ragazza di vita che parla la lingua arcaica del suo sconosciutissimo paese, ha qualche lampo di memoria: un orecchio strappato con un morso al suo persecutore. La coabitazione è difficile, quasi impossibile, regnano anarchia, confusione e dubbio: sono vivi o sono morti? Adolfo intuisce che la curiosa circostanza che li accomuna è proprio la morte. L'arrivo di Pipistrello, aiuto portantina dell'obitorio che arrotonda lo stipendio cavando denti d'oro ai cadaveri, aggrava la già tesa situazione. Colta in flagranza di reato, Pipistrello scopre di essere morta anche lei, punita da un'organizzazione che ricicla le salme mai reclamate per farne polpette e hotdogs.

Il progetto di evasione coalizza lo scalcinato gruppetto. Ma quando il sogno è sul punto di avverarsi, qualcosa va storto. La fine sembra certa. Quando...

## Emanuela Giordano

Nata a Roma, frequenta il triennio all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e si laurea in Lettere. Segue il Corso di drammaturgia diretto da Eduardo De Filippo e i corsi di sceneggiatura di Bob McKee e Luigi Forlai. Attrice teatrale, da tempo si dedica alla regia e alla scrittura radiofonica, televisiva, teatrale e cinematografica.

E' autrice di commedie teatrali, tra le quali *Madri e figli*, *Breve è la notte*, *Giglio e le altre*. Realizza la rassegna *Grazie dei fiori*, con la partecipazione di centinaia di attori, poeti, musicisti, danzatori. Cura la regia degli ultimi suoi lavori teatrali e quella di altri autori contemporanei, tra cui *Una volta nella vita* di Nanni Salazar, da cui è tratto il soggetto del film *Due volte nella vita*. Per il cinema, scrive e dirige il cortometraggio *Appunti di questi giorni 1943-1944*, premiato al Sacher Festival di Roma e al Cinema per la Resistenza di Torino. *Visioni d'orizzonte* è il suo secondo cortometraggio; in fase di realizzazione è un terzo cortometraggio, *Quartieri sotto la luna*, sull'esperienza realizzata in tre anni per l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma. *Due volte nella vita* è il suo esordio nel lungometraggio.

*Ho affrontato quest'avventura mischiando sacro e profano, risata e nostalgia, commedia all'italiana e atmosfere visionarie, colore e bianco e nero, un bianco e nero studiato, amato e voluto per coerenza di racconto e per antica passione. Spero che in questa apparente anarchia di segni si riconosca il filo coerente di un'idea, di un gioco ingenuo e visionario costruito soprattutto sulla ricchezza di una interpretazione corale, affiatata e divertita dei cinque attori protagonisti.*

Emanuela Giordano



CONCORSO

Ormai giunta al termine degli studi universitari, Giulia è una ragazza di ventidue anni aperta e tollerante, che crede nella libertà e nel rispetto reciproco. Ma il giorno in cui sua madre presenta a lei, ai suoi fratelli e al marito - un avvocato dalla solida carriera - il suo giovane amante, tutto si rompe. Giulia è pervasa da un senso di vergogna e non riesce a dissimulare neanche con Andrea, il suo innamorato, il sentimento di chiaro imbarazzo nei confronti di una famiglia in cui i confini morali sono fin troppo labili. Inevitabile diventa la spirale di eventi negativi: dopo che gli esami le vanno male, Giulia lascia Andrea, dal quale si sente giudicata, anche se non è vero. E il suo buon rapporto con il padre s'infrange quando scopre che anche lui nasconde una scomoda verità...

*Mi sembrava interessante raccontare il passaggio da un'età inconsapevole a quella in cui la consapevolezza di sé comincia ad affacciarsi. E questo spesso accade, come nel caso della nostra storia, in modo traumatico. È un momento doloroso nella nostra vita, ma è anche di grande importanza: è il momento in cui arriviamo a capire che amare gli altri significa accettarli per quello che sono e non per quello che noi vorremmo che fossero.*

Alessandro Colizzi

Alessandro Colizzi

Nato a Roma nel 1962, si laurea in Storia del cinema e frequenta il corso di regia tenuto da Nikita Michalkov e quello di sceneggiatura condotto da Robert McKee. Lavora poi come assistente alla regia per Ettore Scola in *Maccheroni* e per Anna Maria Tatò in *Desiderio*. Nel 1994 scrive e dirige il cortometraggio *Bluff*, proiettato a Venezia e Santiago del Cile, cui fa seguito il documentario per la RAI *Tutte le donne di Fassbinder*, presentato nel 1997 a Sorrento. *L'ospite* costituisce il suo esordio nel lungometraggio.

L'OSPITE

**Regia**

Alessandro Colizzi

**Sceneggiatura**

Silvia Cossu  
Alessandro Colizzi

**Fotografia**

Marco Pontecorvo

**Montaggio**

Alessio Doglione

**Musica**

Stefano Savi Scarponi

**Suono**

Roberto Alberghini

**Scenografia**

Roberta Casale

**Costumi**

Elena Delicati

**Interpreti**

Umberto Orsini (*Antonio*)  
Elodie Treccani (*Giulia*)  
Anita Zagaria (*Marta*)  
Ignazio Oliva (*Andrea*)  
Maddalena Maggi (*Claudia*)  
Lorenzo Lavia (*Stefano*)  
Yoon C. Joyce (*Nimal*)

**Produttori**

Silvia Cossu  
Alessandro Colizzi

**Produzione**

Film Daedalus

**Distribuzione**

Istituto Luce

**Origine**

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 85'



# MESSINA FILM festival

## OSPITI

## CONCORSO

### Regia

Matteo Garrone

### Sceneggiatura

Attilio Caselli  
Matteo Garrone

### Fotografia

Marco Onorato

### Montaggio

Marco Spoletini

### Musica

Banda Osiris  
(Gianluigi Carlone,  
Roberto Carlone,  
Sandro Berti,  
Giancarlo Macrì)

### Suono

Fabio Santesarti

### Scenografia e costumi

Matteo Garrone

### Interpreti

Corrado Sassi (fotografo)  
Pasqualino Mura (portiere)  
Julian Sota (Gherti)  
Llazar Sota (Ghini)  
Paola Rota (veterinaria)  
Paolo Sassanelli (carabiniere)  
Gianni Di Gregorio (proprietario del locale)  
Maria Ramires (Maria)

### Produttore

Matteo Garrone

### Produzione

Archimede S.r.l.

### Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 78'

Gheni e Gherti, due giovani albanesi legati da rapporti di parentela, sono divisi da profonde differenze caratteriali. Grazie all'aiuto del proprietario del ristorante in cui lavorano, trovano alloggio in casa di Corrado, giovane fotografo che abita ai Parioli. Gherti fa così la conoscenza di Lino, ex portiere dello stabile, anche lui emigrato a Roma trent'anni prima dalla Sardegna e con una storia molto simile a quella dei due ragazzi. Stanco di essere continuamente ripreso da Gheni, che in tutte le cose è un po' il primo della classe, Gherti abbandona il lavoro e si ritrova a vagare per la città, insieme a Lino. Gheni invece continua la sua piccola scalata: nel locale è diventato l'indispensabile factotum. Fra Lino, Gherti, Gheni e Corrado sono nati dei legami incrociati, destinati a durare forse soltanto il breve spazio di un paio di settimane di agosto.

## Matteo Garrone

Nato a Roma nel 1968, si diploma al Liceo Artistico, e lavora per alcuni anni come aiuto operatore, per poi dedicarsi a tempo pieno alla pittura. Nel 1996 vince il Sacher Festival con il cortometraggio *Silhouette*. Nel 1997 realizza il lungometraggio *Terra di mezzo*, che vince il premio speciale della Giuria al Festival Cinema Giovani di Torino. Nello stesso anno gira a New York, insieme a Carlo Cresto Dina, *Bienvenuto Spirito Santo*, un documentario sul pentecostalismo. Nel 1998 firma, con Massimo Gaudioso e Fabio Nunziata, il cortometraggio *Un caso di forza maggiore*. *Ospiti* è il suo secondo lungometraggio.

*In Ospiti si intrecciano tre storie diverse viste da varie angolazioni e ambientate tutte ai Parioli, quartiere dove abito e dove ha il suo studio fotografico anche Corrado, un personaggio per qualche verso autobiografico.*

*Corrado è un pariolino anomalo, uno straniero, un ospite in questo ricco quartiere romano. Sul set era una gioia averlo, contribuiva con la sua naturale comicità a sdrammatizzare qualsiasi tensione. Salvo poi a crearne altre con i suoi puntuali ritardi e le sue distrazioni. Gheni e Gherti, sono due cugini albanesi che ho conosciuto molto da vicino in questi ultimi anni. Sentivo di avere tante cose da raccontare su di loro, intorno al loro rapporto difficile e di volerlo fare con sincerità. Lino invece è stato la scommessa, la rivelazione. Ripensando oggi alla precarietà di equilibri che si erano stabiliti sul set nel corso delle riprese, mi sembra davvero un miracolo di essere riuscito a terminare il film...*

Matteo Garrone



## CONCORSO

Provini, provini, provini...sconfortanti, improvvisati, geniali o imbarazzanti. C'è qualcosa di più desolante di quegli indispensabili pedaggi che devono pagare i tanto tenaci quanto precari 120.000 attori della Capitale? E poi il dilemma degli autori: sarà vero che uno spettacolo è bello solo se cupo? Sia come sia, tra prove in terrazza, crisi esistenziali, liti e riappacificazioni, lo spettacolo finalmente va in scena. Con tanto pubblico: parenti, amici, passanti e studenti adescati dagli attori per i vialetti dell'Università. Peccato che dopo la 'prima', la platea rimanga desolatamente vuota. E addirittura un giorno non si presenta proprio nessuno. Che sarà successo? Semplice: è la settimana di Passione e proprio lì vicino, intorno al Colosseo, il Papa celebra la Via Crucis. Affascinati, gli attori piano piano si mescolano alla folla e vengono presi dalla cerimonia. O forse stanno cercando solo potenziali spettatori.

*Piccole anime miscela le idee, le ossessioni, le aspirazioni e le insofferenze dei giovani attori di una compagnia teatrale e quegli aspetti, talvolta scanzonati, talvolta inquietanti del loro strano mestiere. Senza pretendere di rappresentarli, il film vuole parlare di quei giovani - le piccole anime - che, pur non prendendosi troppo sul serio, inseguono i loro sogni con rabbia, rigore e determinazione.*

*Giacomo Ciarrapico*

## Giacomo Ciarrapico

Nato a Roma nel 1971, si diploma in recitazione al Centro Sperimentale nel 1992.

Recita a teatro in *Antigone* di Anouilh, *Quadri in cielo* tratto da *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci, *Il teatro comico* di Goldoni. Dal '94 al '98 ha scritto e diretto tre spettacoli teatrali: *Io non c'entro*, *Tutto a posto* e *Piccole anime*. Per il cinema e la televisione ha recitato in *Il sole in tasca* di Giannetti, *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi, *Nella mischia* di Gianni Zanasi. Ha inoltre sceneggiato alcune puntate di *Baldini e Simoni*, sit-com di Raiuno. *Piccole anime* è il suo primo lungometraggio.

## PICCOLE ANIME

## Regia

Giacomo Ciarrapico  
in collaborazione con  
Luca Vendruscolo

## Sceneggiatura

Giacomo Ciarrapico  
Luca Vendruscolo

## Fotografia

Giulio Pietromarchi

## Montaggio

Cristiano Travaglioli

## Musica

Giuliano Taviani

## Suono

Filippo Porcari

## Costumi

Maria Grazia Colombini

## Interpreti

Andrea Sartoretti  
Massimo De Lorenzo  
Angelica Di Majo  
Carlo De Ruggieri  
Mattia Torre  
Giorgia Tozzi  
Maria Pia Fernandi  
Pietro Sermondi  
Jerry Mastrodomenico  
Raffaele Buranelli  
Giuliano Taviani  
Marcello Aliotta  
Claudia Modonesi  
Andrea Perugini  
Giacomo Ciarrapico

## Produttore

Gianluca Arcopinto

## Produzione

Axelotil

## Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 82'



# MESSINA FILM festival

## PRIMA LA MUSICA, POI LE PAROLE

CONCORSO

### Regia

Fulvio Wetzl

### Sceneggiatura

Fulvio Wetzl

### Fotografia

Maurizio Calvesi

### Montaggio

Antonio Siciliano

### Musica

Dario Lucantoni

### Suono

Ettore Mancini

### Scenografia

Alessandro Marrazzo

### Costumi

Metella Raboni

### Interpreti

Anna Bonaiuto (*Marina*)  
Andrej Chalimon (*Giovanni*)  
Barbara Enrichi (*Elena*)  
Gigio Alberti (*Roberto*)  
Amanda Sandrelli (*Clara*)  
Jacques Perrin (*Lanfranco*)  
Giacomo Piperno (*Minucci*)  
Carlo Monni  
Vito  
Anita Laurenzi  
Massimo Sarchielli

### Produttori

Grazia Volpi  
Claudio Grassetti  
Francesco Torelli

### Produzione

Gierre Film  
Filmre

### Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 100'

Lanfranco è un professore che vive con la moglie Clara, molto più giovane di lui, in una splendida villa in Toscana. Il rapporto tra i due non è sereno, data la disparità culturale e la possessività dell'uomo. Sette anni dopo, ritroviamo Lanfranco giocare in giardino con il figlio Giovanni, un bambino che usa, per comunicare con il padre, uno strano linguaggio. L'improvvisa morte di Lanfranco getta nel panico il bambino che, dopo aver vagato per la campagna, viene ricoverato in ospedale, dove i medici pensano che il suo modo di esprimersi sia la conseguenza di uno choc. Le uniche che cercano di capire Giovanni sono Marina, una psicologa, ed Elena, un'infermiera, i cui sforzi all'interno dell'ospedale non sono però apprezzati. Solo allontanando il bambino da quell'ambiente e con l'aiuto di Roberto, il fidanzato violoncellista di Marina, l'enigma sarà risolto...

## Fulvio Wetzl

Nato a Padova nel 1953, compie gli studi di architettura, fotografia e recitazione fra Milano e Roma. Dal 1976 al 1980 cura la programmazione di alcuni cineclub romani e, successivamente, l'organizzazione di due grandi rassegne itineranti, *Filmopera* e *Shakescreen*. Nel 1997 il suo primo super8, *L'amore è un salto di qualità*, cui fa seguito *Guardarsi nello specchio degli altri*. Nel 1980 scrive la sceneggiatura di *All'ombra dei Savoia*, diretto per la Rai da Giorgio Treves. Dal 1980 al 1985 realizza per la Rai e per l'Istituto Luce più di venti documentari sull'archeologia e l'architettura. Nell'85 fonda con Gabriella Rebergiani la società di produzione Nuova Dimensione, con cui realizza il lungometraggio d'esordio *Rorret*. Produce quindi *La sposa di San Paolo* di Gabriella Rosaleva e, in associazione con Filmalpha, il suo secondo lungometraggio, *Quattro figli unici*, presentato a Venezia nel '92. Nel 1988 scrive per Leonardo Arte-Mondadori la biografia di Roberto Benigni, *Benigni Roberto di Remigio fu Luigi* e realizza *Prima la musica, poi le parole*.

*Giovanni, il protagonista del film, rappresenta sia la diversità che la normalità. Nel senso che ogni bambino, prima di venire normalizzato dall'educazione, parla un codice diverso e specifico che è quello individuale infantile. Giovanni con il suo codice apparentemente astruso non è che l'estremizzazione tangibile della diversità di ogni bambino, della positiva infantilità (neologismo da contrapporre alla negatività di cui è ormai carica la parola infantilismo) di ogni diverso. E il discreto suggerimento del film vorrebbe essere quello di dare a tutti, bambini o adulti, normali o diversi, la dignità di persone.*

Fulvio Wetzl



## CONCORSO

## LA VITA, PER UN'ALTRA VOLTA

Marcello, vent'anni circa, è uno dei tanti ragazzi della periferia romana. Lavora part time in un bagno pubblico ma non l'ha detto ai suoi che aspirano, per quest'unico figlio, almeno ad un posto al Comune. Somiglia a sua madre ed hanno la stessa fissazione, lei a parlare con Taccarello di radio Chat noir, lui a vedersi il talk show di Maurizio Costanzo. Alvaro, il padre, da poco in pensione, se ne sta a sbriciolare alla sala corse o resta rinchiuso in casa, ad aggiustare orologi. Per il fine settimana Marcello va da Irma che fa la parrucchiera e vive da sola. Si vogliono bene, anche se a modo loro: lei è gentile, lui generoso. Non parlano molto, ma conoscono a memoria i personaggi di Star Trek, la loro Bibbia è Dylan Dog. Ma l'argomento preferito è Maurizio Costanzo. Marcello, dopo aver trovato una pistola nel bagno pubblico in cui lavora, lo va a cercare all'esterno del teatro Parioli. Ma non riesce a passare. Ruba quindi l'auto del presentatore, ma la polizia lo ferma...

*Ho raccontato l'esistenza di un giovane senza qualità, né buono, né cattivo, con pochi desideri e privo di aspettative. Un ragazzo come tanti, immerso nell'anonima normalità del quotidiano, tra esistenze simili e complementari. Ed è la passerella del più famoso talk show nazionale che gli dà l'unico senso dell'esistere.*

Domenico Astuti

## Domenico Astuti

Nato a Roma, ha seguito corsi di cinema a Città del Messico e a Roma e corsi di teatro con Eduardo De Filippo. Ha scritto diverse sceneggiature per la televisione e il cinema. Nel 1980 realizza il cortometraggio *Il tempo della fine* e, nel 1982, *La tecnica del coltello*. Nel 1989 il suo esordio nel lungometraggio con *Fino all'estremo*. *La vita per un'altra volta* è il suo ultimo lavoro.

## Regia

Domenico Astuti

## Sceneggiatura

Domenico Astuti

## Fotografia

Bruno Cascio

## Montaggio

Carlo Fontana

## Musica

Rocco De Rosa

## Suono

Benito Alchimedede

## Scenografia

Paolo Innocenzi

## Costumi

Metella Raboni

## Interpreti

Arturo Paglia (*Marcello*)Jo Champa (*Irma*)Victor Cavallo (*padre di Marcello*)Angela Luce (*madre di Marcello*)Francesco Dominedò (*Tony*)Francesco Meoni (*Sandro*)Anna Luisa Sesia (*Katiuscia*)Antonella Avolio (*Clelia*)Carlo Croccolo (*Cesari*)Enrico Salimbeni (*Gigetto*)

## Produzione

Sacha Film Company

Factory S.r.l.

## Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 106'



## MADDALENA FERAT

EVENTO

### Regia

Febo Mari

### Sceneggiatura

Vittorio Bianchi  
dal romanzo *Madeleine*  
di Émile Zola

### Fotografia

Alberto Carta

### Scenografia

Alfredo Manzi

### Interpreti

Francesca Bertini  
Mario Parnagnani  
Giorgio Bonaiti  
Bianca Renieri  
Giuseppe Pierozzi  
Achille De Riso  
Giovanni Gizzi  
Antonietta Zannoni

### Produzione

Caesar Film  
Bertini Film

### Distribuzione

U.C.I.

### Origine

Italia, 1920

B/n, 16 mm., 44'

### Prima proiezione:

Roma 5.4.1921

La giovane Maddalena Ferat è vittima in collegio delle laide attenzioni di un tutore privo di scrupoli. Fuggita di notte e senza meta, accetta l'ospitalità di Giacomo e in quella stessa notte ne divide il letto e i piaceri. Ritroviamo Maddalena sposata, ma il ricordo di Giacomo e della sua debolezza non l'hanno mai abbandonata. E quando Giacomo, creduto morto, riappare, Maddalena confessa la sua colpa al marito che, però, rifiuta la verità. Maddalena ritorna da Giacomo ma, vinta dal rimorso, si toglie la vita col veleno. La censura soppresse l'ultima scena in cui Giacomo e Maddalena, morente, giacciono l'uno accanto all'altra nel letto.



Francesca Bertini

## RETROSPETTIVA

*Padre* (1912)  
di Gino Zaccaria  
e Dante Testa

*L'emigrante* (1915)  
di Febo Mari

*Il fuoco* (1916)  
di Piero Fosco (*Giovanni Pastrone*)  
e Febo Mari

*Tigre reale* (1916)  
di Piero Fosco (*Giovanni Pastrone*)

*Cenere* (1916)  
di Febo Mari

*Il fauno* (1917)  
di Febo Mari

*Maddalena Ferat* (1920)  
di Febo Mari

*Giuseppe Verdi* (1938)  
di Carmine Gallone

*Lotte nell'ombra* (1939)  
di Domenico M. Gambino

## Febo Mari

Nato a Messina nel 1881, Alfredo Rodriguez, in arte Febo Mari, è rinomato attore di teatro, caposcuola di una recitazione intellettualistica ed estetizzante. Si accosta al cinema quando la Ambrosio, casa di produzione torinese, porta sullo schermo alcune opere dannunziane, di cui si assicura i diritti. Decide di dirigere sé stesso nel *Critico*, mettendosi subito in luce come uno dei cineasti che più si impegna nella direzione del film artistico, destinato ad un pubblico colto e raffinato. Passato nel 1915 alla Itala, vi dirige *L'emigrante*, con Ermete Zacconi; poi, diretto da Giovanni Pastrone, interpreta *Il fuoco* e *Tigre reale*, in uno stile perfettamente aderente all'atmosfera decadente evocata da queste due opere. Tornato alla Ambrosio, dirige *Cenere*, con Eleonora Duse, un film sobrio e malinconico, per poi abbandonarsi al più sfrenato cerebralismo in opere come *Il Fauno* o *Attila*. È morto a Roma nel 1939.



*Febo Mari*

**MICHAEL NYMAN  
INCONTRA MADDALENA FERAT**

EVENTO

*Un breve incontro. Due celebrati musicisti contemporanei ed un artista di ieri. Musica & Ombre: Philip Glass musica Genere, Michael Nyman musica Maddalena Ferat, insieme incrociano il cinema di Febo Mari. E due divine, Eleonora Duse e Francesca Bertini, testimoniano questo straordinario incontro che, cominciato qui a Messina (la città di Mari) e quasi per gioco, è già tradizione.*

*Sulle sbiadite immagini in bianco-nero, sui sogni di un cittadino messinese, si sono concentrate la creatività e l'estro musicale di due tra i più grandi compositori dei nostri giorni, per interpretare e (ri)creare atmosfere di sapore antico. Mondi e tempi a confronto. Americano uno, inglese l'altro; un messinese di ieri - Febo Mari - il cui cinema, passionale e vivido, testimonia il fermento di un'arte nata da poco e tuttavia così intensa. E l'orgoglio dell'Associazione Milani di avere recuperato - per il Messina Film Festival - il ricordo di un pezzetto della storia di Messina per un breve incontro con due grandi della musica contemporanea. Un particolare ringraziamento va rivolto all'Ente Teatro di Messina che ha accolto il progetto e ne ha resa possibile la realizzazione. Un grazie anche a tutti i collaboratori del Messina Film Festival che, con immensa passione, trasformano i sogni in realtà.*

*Ninni Panzera*



MICHAEL NYMAN  
INCONTRA MADDALENA FERAT

Michael Nyman

Nato a Londra il 23 marzo 1944, Michael Nyman termina gli studi musicali negli anni '60, in un periodo in cui la musica popolare prende d'assalto l'Inghilterra. Per contrasto, la composizione seria contemporanea è dominata da Stockhausen e Boulez. L'indipendenza, l'eclettismo, l'educazione anni '60 di Nyman gli impediscono, per temperamento, intelletto ed ideologia, di entrare a far parte di questo club, sia come compositore che come esecutore. Così per 12 anni, dal 1964 al 1976, non è molto attivo come compositore, ma come critico e musicologo. E' proprio Nyman ad introdurre nel 1968 la parola "minimalismo" in una recensione a *The Great Learning* del compositore inglese Cornelius Cardew.

In quel periodo Nyman suona spesso con una varietà di gruppi che vanno dalla *Scratch Orchestra* e *Portsmouth Sinfonia* a *Steve Reich and Musicians* e *The Flying Lizards*. Ma forse l'esempio più significativo durante questi anni è la pubblicazione del suo libro, *Experimental Music - Cage and Beyond* (1974), dove documenta le varie sfaccettature della creatività musicale. Nel 1976, Harrison Birtwistle del *National Theatre*, lo invita ad arrangiare alcune musiche veneziane del XVIII secolo per una produzione de *Il Campiello* di Goldoni.

E' solo al termine della produzione de *Il Campiello* che Nyman diventa compositore. Nel 1982 scrive la partitura per il film di Peter Greenaway *The Draughtman's Contract*, che gli porta il suo primo grande successo.

La collaborazione con il regista inglese, iniziata nel 1976, determina la fama di Nyman quale compositore di colonne sonore, ma forse porta ad una visione distorta della sua produzione. Nyman è infatti straordinariamente prolifico anche in altri campi, in particolare nelle opere, musica da camera, musica vocale e danza.



E' Mozart a fornire la più ricca fonte per numerose composizioni di Nyman, tra cui l'indimenticabile *In Re Don Giovanni* (1977) e *I'll Stake My Cremona to a Jew's Trump* (1983) e la colonna sonora *Drowning by Numbers* (1986).

Nel 1988 gli è commissionato *String Quartet n. 2*, in 6 movimenti, dal coreografo e ballerino indiano Shobana Jeyasingh: ritmi incrociati e sincopi della tradizione indiana e suoni europei da danze scozzesi, caffè viennesi e Bartok.

Nel 1989 scrive *Out of the Ruins*, un lavoro corale per un documentario della BBC sulla devastazione causata dal terremoto in Armenia. Nello stesso anno, *The Fall of Icarus* per il coreografo belga Frédéric Flamand. La partitura di *The piano* inizia nel 1990 e causa a Nyman un'ossessione continua. La riscrive più volte: come normale concerto per pianoforte, come concerto per due pianoforti, come arrangiamento per un gruppo da camera...*The Piano Concerto* rappresenta una profonda "revisione" della colonna sonora del film.

Nel 1993 scrive anche *MGV* o *Musique à Grande Vitesse* per orchestra sinfonica e la Michael Nyman Band, *Songs for Tony* (1993) per quartetto di sassofoni, *Three Quartets* (1994), *Tango for Tim* (1994) e *To Morrow* (1994).

Nell'aprile 1995, il *South Bank Centre* presenta un festival dedicato interamente alla sua musica. Nel 1996 debutta a Fano con la prima mondiale in forma scenica di *Noises, Sounds & Sweet Airs*, tratta da *La Tempesta* di William Shakespeare.

Nello stesso anno il *South Bank* gli commissiona *A.E.T. (After Extra Time)* per celebrare il 1996 Football European Cup.

Altre commissioni includono *Carrington* (1995, colonna sonora), *The Ogre* (1996, colonna sonora) *Double Concerto for Saxophone and Cello* (1997), *Strong on Oaks*, *Strong on the Causes of Oaks* (1997), *Gattaca* (1997, colonna sonora).

I suoi progetti futuri prevedono una nuova opera intitolata *Vital Statistics*.

## OMAGGIO A STEFANIA SANDRELLI

## Stefania Sandrelli

Nata a Viareggio il 5 giugno del 1946, Stefania Sandrelli a quattordici anni è già una bellissima ragazza che si fa notare partecipando a diversi concorsi di bellezza. L'ingresso nel cinema avviene attraverso la porta principale. Dopo averla notata sulla copertina di un periodico illustrato, Pietro Germi le affida il ruolo di Angela, la ragazza che fa uscire di testa Mastroianni in *Divorzio all'italiana*. Per Stefania, apparsa nel frattempo anche in altri due film - *Gioventù di notte* (1960) di Mario Sequi e *Il federale* (1961) di Luciano Salce - è il lancio immediato, grazie anche ad una grande naturalezza di recitazione. Successivamente si fa notare in *Sedotta e abbandonata*, ancora diretta da Germi e nello splendido ruolo da protagonista di *Io la conoscevo bene* (1965) di Antonio Pietrangeli. Da allora e con passo lieve, Stefania Sandrelli ha percorso una lunga carriera cinematografica che l'ha vista impegnata con i maggiori registi e interpreti del cinema internazionale. Basti ricordare alcune delle tappe della sua filmografia: *Il conformista* (1970), *Alfredo Alfredo* (1972), *C'eravamo tanto amati* (1974), *Novecento atto primo* (1976), *La terrazza* (1979). Nel 1983, non più giovanissima, affronta meravigliosamente il personaggio di Teresa, protagonista dell'erotico *La chiave* di Tinto Brass. È l'inizio di una nuova fase artistica, ma Stefania non resta prigioniera del ruolo e continua a rinnovarsi, proponendosi per esempio nelle convincenti vesti della madre in *Mignon è partita* (1988). A cinquant'anni compiuti senza traumi (e festeggiati da Europa Cinema nella sua città di origine), Stefania Sandrelli continua a lavorare intensamente nel cinema e resta una delle dive più apprezzate e richieste. A lei il *Messina Film Festival* dedica quest'anno un omaggio affettuoso con la pubblicazione della prima monografia dedicata alla sua storia, ai suoi film, alla sua presenza incisiva nel nostro cinema.

I FILM  
IN PROGRAMMA

*Divorzio all'italiana* (1962)  
di Pietro Germi

*Sedotta e abbandonata* (1964)  
di Pietro Germi

*L'immorale* (1967)  
di Pietro Germi

*Partner* (1968)  
di Bernardo Bertolucci

*L'amante di Gramigna* (1968)  
di Carlo Lizzani

*Alfredo Alfredo* (1972)  
di Pietro Germi

*Delitto d'amore* (1974)  
di Luigi Comencini

*C'eravamo tanto amati* (1974)  
di Ettore Scola

*La terrazza* (1979)  
di Ettore Scola

*La chiave* (1983)  
di Tinto Brass

*Mignon è partita* (1988)  
di Francesca Archibugi



MESSINA, 28 DICEMBRE 1908  
 ANTOLOGIA DI IMMAGINI  
 DEL TERREMOTO



Franco Battiato

Nato a Jonia, un paesino in provincia di Catania, nel 1945, sin dai primi anni settanta partecipa attivamente alle correnti di ricerca e sperimentazione europee. Le sue prime incisioni discografiche escono per l'etichetta sperimentale Bla Bla, dal 1971 al 1975: *Fetus*, *Pollution*, *Sulle corde di Aries*, *Clic*, *Mademoiselle le Gladiator*. Ricordi pubblica *Battiato* (1976), *Juke Box* (1977) e *L'Egitto prima delle sabbie* (1978); con quest'ultimo brano per pianoforte vince, il premio Stockhausen. Nel 1979 pubblica *L'Era del Cinghiale Bianco*, primo lavoro con la Emi Italiana. Seguono *Patriots* (1980), e nel 1981 *La voce del padrone*, che staziona al vertice della classifica italiana per un anno, vendendo oltre un milione di copie. Battiato diventa un caso, materia di studio per intellettuali e d'ispirazione per i musicisti. Gli album successivi sono: *L'arca di Noè* (1982), *Orizzonti perduti* (1983), *Mondi lontanissimi* (1985), *Echoes of sufi dances* (1985). Nel 1985 intanto avvia le edizioni L' Ottava, in collaborazione con Longanesi, e, nel 1989, l'omonima etichetta discografica per musica di frontiera, fra la composizione colta, la canzone e la musica etnica, pubblicando sei titoli fra l'88 e l'89. Ma sin dal 1984 è al lavoro per *Genesis*. L'opera debutta al Teatro Regio di Parma il 26 aprile 1987, accolta con trionfale consenso. Per la Emi escono ancora: nel 1987 *Nomades* (Emi Spagnola), nel 1988 *Fisiognomica* e nel 1989 il doppio album dal vivo *Giubbe rosse*. Nel 1991 Battiato incide *Come un Cammello in una grondaia* - contenente, oltre a lieder ottocenteschi, *Povera Patria*, che diviene subito simbolo di

impegno civile - e lavora alla sua seconda opera lirica, *Gilgamesh*, che debutta con successo al Teatro dell'Opera di Roma il 5 giugno 1992. Segue il tour di *Come un cammello...*; Battiato è accompagnato dall'orchestra I Virtuosi Italiani, Antonio Ballista e Giusto Pio. Il 4 dicembre 1992 con i Virtuosi Italiani è a Baghdad, in concerto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Irachena. Nell'ottobre 1993 Franco Battiato pubblica, la raccolta di canzoni *Caffè de la Paix*, che si classifica miglior disco dell'anno nel referendum fra la stampa specializzata promosso dalla rivista Musica e Dischi; nello stesso periodo debutta la *Messa Arcaica*, composizione per soli coro e orchestra. Nel settembre del 1994, su commissione della Regione Siciliana, per l'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia, viene rappresentata nella Cattedrale di Palermo l'opera *Il Cavaliere dell'intelletto*. Nell'autunno dello stesso anno esce *Unprotected*, album live registrato durante la tournée dello stesso anno che si conclude in Libano, e nel 1995, *L'ombrello e la macchina da cucire*. Il libretto del *Cavaliere dell'intelletto* e i testi de *L'ombrello e la macchina da cucire* sono del filosofo Manlio Sgalambro. Nell'autunno del 1996, con la casa discografica Polygram, esce *L'imboscata* contenente, tra l'altro, il brano *La cura* con la quale al cantautore viene attribuito il premio come miglior canzone dell'anno. Nel 1997 segue anche il ritorno di Battiato nei palasport con un lungo e applauditissimo tour. L'ultima sua produzione è *Gommalacca*.

# MESSINA FILM festival

## MESSINA, 28 DICEMBRE 1908 ANTOLOGIA DI IMMAGINI DEL TERREMOTO

Le immagini presentate nel corso del *Messina Film Festival* sono tutte quelle reperibili sul terremoto del 1908. Provengono da cineteche di tutto il mondo e durano complessivamente 15 minuti; solo 15 minuti che raccolgono e documentano l'immensità della tragedia che ha colpito le città di Messina e Reggio. Nel 1908, il cinema era nato da soli 12 anni e coraggiosi operatori, come Luca Comerio, tra mille difficoltà, sono giunti a Messina, per documentare la catastrofe e consegnarla ai posteri. Se oggi, novant'anni dopo, sbiadite immagini rivivono sotto i nostri occhi, come fantasmi, lo dobbiamo a questi intrepidi operatori.

Questa antologia di immagini è dedicata al ricordo di quanti perirono nel disastro, alle innumerevoli storie spezzate, ma anche a noi perché la memoria di quel tragico evento si perpetui, non per sterile ricordo ma come monito affinché altre *macerie* non ostruiscano le nostre coscienze. A commentare in musica l'antologia di queste immagini, la sera dell'8 dicembre, Franco Battiato, grande figlio di questa terra.

E a fissare in versi la tragica esperienza di una città perduta, una lirica di Salvatore Quasimodo.

### AL PADRE

*Dove sull'acque viola  
era Messina, tra fili spezzati  
e macerie tu vai lungo i binari  
e scambi col tuo berretto di gallo  
isolano. Il terremoto ribolle  
da tre giorni, è dicembre d'uragani  
e mare avvelenato. Le nostre notti cadono  
nei carri merci e noi bestiame infantile  
cantiamo sogni polverosi con i morti  
sfondati dai ferri, mordendo mandorle  
e mele disseccate a ghirlanda. La scienza  
del dolore mise verità e lame  
nei giochi di bassopiani e di malaria  
gialla e terzana gonfia di fango.  
La tua pazienza  
triste, delicata, ci rubò la paura;  
fu lezione di giorni miti alla morte  
tradita, al vilipendio dei ladroni  
presi fra i rottami e giustiziati al buio  
della fucileria degli sbarchi, un canto  
di numeri bassi che tornava esatto  
concentrico, un bilancio di vita futura (...)*

Salvatore Quasimodo



Si ringraziano:  
Archivio Storico FIAT  
Cineteca del Comune di Bologna  
Cineteca Italiana di Milano  
Cinéma-thèque Française  
Cineteca di Mosca  
BFI di Londra

# MESSINA FILM festival

## ANGELI DEL CHIAPAS

### Regia

Simona Lo Turco  
Giuseppe Siberico

### Sceneggiatura

Simona Lo Turco  
Giuseppe Siberico  
Damiano Giunta

### Montaggio

Stefano Famà

### Interpreti

Massimiliano Camarda  
Nino Romano  
Alfredo Testa

### Origine

Italia, 1998

Colore, VHS, 15"

L'incontro di due terremoti. Il terremoto creativo: l'idea, il suo nascere, il suo vorticoso realizzarsi; e il terremoto verbale: le parole perdono senso per raggiungere via via il non-senso.

I piani in cui essi si muovono, apparentemente distanti e inconciliabili, si incrociano continuamente: finzione e realtà, cinema e metacinema si scrutano, si spiano, interagiscono spezzando l'illusione cinematografica.

### Simona Lo Turco

Nata a Chioggia nel 1972, vive tra Letojanni e Roma, dove studia filosofia all'Università 'La Sapienza'. Frequenta diversi laboratori teatrali e realizza alcuni video di spettacoli teatrali. Nel '97 realizza *Roma o morte*, il suo primo cortometraggio.



### Giuseppe Siberico

Nato a Taormina nel 1970, frequenta alcuni laboratori teatrali e realizza, in collaborazione con Simona Lo Turco, *Roma o morte* e *Angeli del Chiapas*.

*Abbiamo voluto rappresentare tre momenti: il vuoto creativo e la forzata contemplazione della natura. Quindi la ricerca dell'ispirazione e ancora la nascita vera e propria di un'idea.*

*Simona Lo Turco  
Giuseppe Siberico*

Un breve viaggio, la prima uscita da casa, diventa per il giovane Cola, il punto di passaggio dall'innocenza all'esperienza.

*Ho trovato(.)...una storia semplice.*

*Pasquale Marino*

### Pasquale Marino

Nato a Messina nel 1981, frequenta il Liceo Classico La Farina.



## IL GIORNO DI COLA

### Regia

Pasquale Marino

### Sceneggiatura

Pasquale Marino

### Fotografia

Laura Marino

### Montaggio

Andrea Maimone

### Suono

Andrea Maimone

### Musica

Pasquale Marino

### Costumi

Laura Isernia

### Interprete

Pasquale Marino

### Produzione

Autogestioni Out

### Origine

Italia, 1998

Colore, VHS, 9'

CONCORSO "TERREMOTO"

HEMINGWAY SULLA LUNA

Hemingway è morto ma è vivo sulla luna. Vivo al punto da rispondere con le sue parole a domande che ci stanno a cuore: "Siamo nati fortunati?" "Amare è una cosa seria?" "Cos'è la paura?", "La vita è un terremoto?". Così, tra scimpanzé, saltelli di Armstrong, fondi blu e voli alla Méliès, corrono quattro fantastici minuti con lo scrittore sulla luna. Lontani dalla terra e dai suoi terremoti.

*Storia di un incontro. Breve e magico come solo la fantasia può scatenare.*

*Dedicato all'Etna e a Fernanda Pivano.*

Giovanna Giordano

Laura Lombardo

Nata a Catania nel 1968, diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti a Catania, è videoartista. Vive agli "argini dell'eternità" e del mondo, ricercando e sperimentando i più svariati tipi di contaminazioni.



**Regia**  
Laura Lombardo

**Sceneggiatura**  
Giovanna Giordano

**Montaggio**  
Giuseppe Coco

**Musica**  
Seba Gibilisco

**Costumi**  
Floriana Di Natale

**Interpreti**  
Giovanna Giordano (*sé stessa*)  
Pino Finocchiaro (*Hemingway*)

**Produttore**  
Giovanna Giordano

**Produzione**  
Coop.Azdak

**Origine**  
Italia, 1998

Colore, VHS, 4'

IL PERSONAGGIO È UNA VITTIMA FRAGILE

**Regia**

Gaetano Impallomeni  
Stefania Licciardello  
Elisabetta Lombardo  
Elena Pachner Sarno

**Montaggio**

Click - Noto

**Suono**

Tapeless - Milano

**Interprete**

Gaetano Impallomeni

**Origine**

Italia, 1998

Colore, VHS, 2"

Una telefonata, due passi e la terra che manca sotto i piedi...

Gaetano Impallomeni

Nato a Catania nel 1968, è diplomato all'Accademia di Belle Arti. E' fondatore e regista del gruppo teatrale *Gestione di cauta apparenza*.

Elena Pachner Sarno

Nata a Livorno nel 1968, si laurea al D.A.M.S. di Bologna nel 1992. Nel 1998 realizza il cortometraggio *Pedalare* ed è regista del video dello spettacolo *FK* della compagnia Agar di Torino.

Stefania Licciardello

Nata a Catania nel 1967 è fondatrice del gruppo teatrale *Gestione di cauta apparenza*, per il quale adatta e scrive i testi di tutti gli spettacoli.

Elisabetta Lombardo

Nata a Catania nel 1971, è laureata in Lettere moderne. Organizza attività ludico creative per i minori a Catania e a Noto.

*In ottobre ci trovavamo a Noto per un seminario di scrittura teatrale e cinematografica. Abbiamo deciso di sfruttare quello che stavamo vivendo e sperimentando insieme, attraverso lo straordinario scenario di Noto Antica, distrutta da un terremoto nel 1693. Quindi, con mezzi di fortuna, abbiamo descritto un crollo emotivo, raccontato con pochissime immagini immerse tra le pietre desolate di una città annientata e i suoni del terremoto, unica presenza tangibile.*

Gaetano Impallomeni  
Stefania Licciardello  
Elisabetta Lombardo  
Elena Pachner Sarno



# MESSINA FILM festival

## TE(R)REMOTUM

### Regia

Franco Jannuzzi

### Sceneggiatura

Franco Jannuzzi

### Fotografia

Luca Coassin

### Montaggio

Arturo Rosetto Ajello

### Suono

Antonino Midiri

### Musica

Harmonia  
Frank Black  
Antranik Askarian e  
Khatchadour Khatchaturian

### Interpreti

Annibale Pavone  
Giovanna Miloro  
Elshafie E.M. Idriss  
Josette Clemenza  
Francesca Silvestre  
Fulvio Sperduto

### Origine

Italia, 1998

Colore, Betacam, 9'

La notte prima del terremoto di Messina. In tre case che si trovano nello stesso abitato, si sviluppano altrettante vicende. Una donna, con la figlia piccola, è assediata da uno squilibrato. Il suo vicino, nel frattempo, si prepara a partire. Più in là, si svolge una partita a poker fra quattro amici. Ma è in arrivo il terribile sisma...

*Non credo nelle interpretazioni univoche degli eventi. Anche il cataclisma del 1908, penetrando in vite così diverse (sebbene fisicamente vicine), come quelle da me immaginate, non può che avere effetti contrastanti. In qualche caso, può essere inutile o addirittura salvifico. Tuttavia rimane un grande e tragico gioco, che coinvolge ogni vita. Per vincere ci vuole più abilità o fortuna? E' la stessa domanda che mi pongo da sempre sul poker.*

Nicola Calì



### Nicola Calì

Nato a Messina nel 1971, consegue la maturità classica e frequenta attualmente la facoltà di Filosofia, presso l'Università di Messina. Recita in teatro ne *L'uomo dal fiore in bocca* per la regia di Luigi Scuderi, ne *L'avvenire è nelle uova* di Ionesco e in *Edipo re* di Sofocle. Debutta nella regia nel 1995 con il documentario *A soqqadro* (co-regia di Massimo Coglitore), girato nel laboratorio d'arte dell'ospedale psichiatrico Mandalari di Messina. Cura quindi drammaturgia e regia degli spettacoli teatrali *Le farfalle nello stomaco* (1997) e *I figli di Caino* (1998). Nel '97 la sua prima sceneggiatura, per il cortometraggio *Uomo di carta* di Massimo Coglitore, finalista al concorso internazionale del Torino Film Festival. *Tre case* è il suo primo cortometraggio.



## CONCORSO "TERREMOTO"

Una donna, un uomo e una pistola. Una vicinanza che diventa lontananza. Un *Te remotum* che si trasforma in *Terremotum*, un impeto di liberazione da un ricordo, da una presenza- assenza o forse da una assenza- presenza.

### Franco Jannuzzi

Nato a Trento nel 1960, vive a Messina, dove si laurea in Filosofia con una tesi su *Linguaggio e metalinguaggio* in Jean-Luc Godard. Frequenta a Roma il corso di sceneggiatura della Cooperativa Cinema Democratico con Ugo Pirro e Lucio Battistrada. Insegna filosofia nei licei e contemporaneamente realizza alcuni video autoprodotti, due dei quali, *Le cose invisibili* (1987) e *Nessuno sguardo* (1990) sono presentati al festival di Bellaria. Nel 1992, nell'ambito del Progetto giovani, gira un video per l'Istituto Magistrale Suardo di Bergamo.

*Dove non io* (1996), suo primo cortometraggio in pellicola, è selezionato al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino; nel 1997 realizza *Epoché* e *Time is on my Side*. Da gennaio a luglio 1998, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Messina, cura il programma televisivo *Slang*.

## TRE CASE

### Regia

Nicola Calì

### Sceneggiatura

Nicola Calì

### Fotografia

Francesco Mento

### Montaggio

Arturo Rosetto Ajello

### Suono

Pippo Mafali

### Musica

Pippo Mafali

### Costumi

Liliana Costantino

### Interpreti

Laura Buccheri  
Giuseppe Bombaci  
Salvatore Arena  
Emilio Scimone  
Aldo Capritti  
Luciano Fiorino  
Giovanni Currò  
Fabiana Vinci

### Produzione

Pieffe Comunicazioni  
Cooperativa Entr'acte

### Origine

Italia, 1998

B/n, Betacam, 9'